



Un punto di riferimento spirituale e identitario

150 anni di storia e devozione all'Addolorata

Conferenza e documentario per celebrare il tempietto

Un viaggio lungo un secolo e mezzo fatto di profonda devozione, memoria cittadina e valorizzazione del patrimonio storico-religioso. Nella suggestiva cornice della Rettoria dell'Addolorata all'Arso si è tenuta un'intensa conferenza celebrativa per commemorare il 150° anni-

Ylenia Patalano

versario della fondazione della chiesa, eretta e consacrata l'11 settembre 1876 a opera del vescovo Mons. Francesco Di Nicola. L'incontro, inserito nel programma del Settenario dedicato alla Mater Dolorosa, è stato introdotto dalla dottoressa Lucia Annicelli. Il suo intervento si è focalizzato sulla ricostruzione delle origini del tempio – noto storica-

mente anche come "l'Addolorata all'Arso" – e sulla preziosa analisi del piccolo opuscolo redatto nel 1926 da Mons. Onofrio Buonocore. Attraverso il racconto delle fonti, la relatrice ha evidenziato come il culto nacque e si diffuse a partire da un forte impulso popolare e dalla profonda devozione verso la Vergine dei sette dolori.

Continua a pag. 2

A pag. 7

Il cambiamento



E tu, quale cambiamento sei? Siamo capaci di accogliere quel vento che ci scompiglia la vita?

A pag. 11

Fulton John Sheen



Il venerabile Arcivescovo sarà beatificato giovedì 24 settembre 2026 a Saint Louis, negli Stati Uniti

A pag. 15

Kaire dei piccoli



Ritorna il Kaire dei Piccoli! Che vi propone anche un facile cruciverba. Mandateci i vostri pensieri e i vostri disegni

Continua da pag.1



La parola è poi passata alla dottoressa Ylenia Patalano, che ha illustrato importanti documenti inediti custoditi presso l'Archivio Storico Diocesano di Ischia. In particolare, la studiosa ha presentato i vari inventari degli arredi della chiesa e degli ex voto offerti negli anni dai fedeli alla statua della Vergine. Un momento di grande suggestione si è avuto con la lettura di una lettera datata 1947, scritta da Mons. Onofrio Buonocore e indirizzata a Mons. Agostino d'Arco, ex rettore dell'Addolorata e poi Vescovo di Castellammare di Stabia, di cui ricorrono quest'anno i 60 anni dalla morte.

Interessantissimo è stato poi l'intervento della dottoressa Maria Lauro, che ha concentrato la propria relazione sulle complesse vicende storiche legate al Pio Istituto sorto accanto alla chiesa. La dottoressa Lauro ha ripercorso le origini e le finalità sociali dell'opera pia, senza tralasciare le spinose controversie legali e amministrative che nel corso del tempo hanno interessato l'istituto, approdando perfino nelle aule giudiziarie, e ha offerto così una ricostruzione accurata e obiettiva del contesto in cui la struttura si è trovata a operare.

A coronamento della serata è stato infine presentato l'atteso documentario realizzato da Salvatore e Pierpaolo Di Meglio, un'opera audiovisiva che ha ripercorso la storia della chiesa dalla sua nascita fino ai giorni nostri. Il filmato ha dato voce direttamente alle persone del posto, intrecciando racconti e ricordi: dall'abitazione privata in cui era custodita in origine la statua della Madonna fino alla costruzione dell'attuale tempio. Tra le testimonianze più toccanti emerse dagli intervistati, la memoria viva di Monsignor Agostino d'Arco e delle fervide attività giovanili promosse con l'Azione Cattolica all'interno della chiesa, unitamente a un affettuoso ricordo rivolto a don Camillo d'Ambra.

L'evento ha visto una numerosa e partecipata presenza di fedeli e appassionati, confermando come la chiesetta dell'Addolorata – unico tempio dell'isola interamente intitolato alla *Mater dolorosa* – rappresenti un punto di riferimento spirituale e identitario inscindibile dalla comunità isolana.

Storia della chiesa dell'Addolorata all'Arso

La storia dell'unica chiesa dell'isola d'Ischia dedicata all'Addolorata è strettamente connessa alla figura di Mons. Francesco Di Nicola, nominato Vescovo d'Ischia il 3 agosto del 1872. Proveniva da Aversa dove fortemente sentito era questo particolare culto mariano. A Ischia esisteva già una consolidata tradi-

il suo tempo seduta su di una sedia. In quell'occasione, il Vescovo notò la moltitudine di fedeli che accorrevano presso quella che al tempo aveva la fama di una mistica. *L'Episcopus Isclanus* si accorse che, in quella sorta di "cripta", i convenuti si riunivano in preghiera. La venerazione veniva riservata al simulacro della Vergine Addolorata.

Preso coscienza della devozione popolare rispose affermativamente alla richiesta del Canonico Carmine Morgioni che attraverso una missiva, oggi presso l'Archivio storico diocesano, manifestò la volontà di Maria Giuseppa Manzi che desiderava



zione risalente alla prima metà del 1500 quando fu nominato Pastore della diocesi insulana Agostino Falivenia appartenente all'*Ordo Servorum Beatae Virginis Mariae*.

In quell'area, così legata alla Vergine dei dolori, anche alla luce di un'antica Confraternita a essa dedicata, nel borgo di Celsa, con sede presso la Chiesa di Santa Maria della Scala, attuale Cattedrale, giunse, una sera del 1873, il Vescovo originario di Aversa, che dalla sua città d'origine portava nel cuore quel culto mariano. In occasione della consueta passeggiata dal ponte al porto, passando per l'Arso, fu sorpreso da una pioggia improvvisa, che lo indusse a ripararsi presso un arco che immetteva nel seminterrato cieco di una proprietà della Signora Teresina Buonocore, presso la quale veniva ospitata un'anziana di nome Giuseppina Coppa che, data l'età e gli acciacchi, trascorrev



«innalzarle un tempio per sempre più accrescere il culto». Il Morgioni non curò soltanto l'intermediazione, ma concorse all'effettiva attuazione del progetto giacché, nella stessa lettera, chiarì la propria intenzione di donare alla causa «un baso di nuova costruzione di sua proprietà per uso della Chiesetta». Sarà Mons. Onofrio Buonocore a chiarire, nel paragrafo dal titolo "Il tempio", dell'opuscolo "L'Addolorata", stampato a Napoli presso la Tipografia Portosalvo, nel 1926, che il suolo fu donato dai fratelli Daniele ed Andrea Morgioni, rispettivamente padre e zio del mittente della lettera di richiesta menzionata e primo rettore della nuova chiesa. La lettera risale al 4 ottobre del 1872, un anno prima dell'incontro del

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

De Nicola con quella comunità e dimostra che l'intenzione di erigere un tempio dedicato alla *Mater dolorosa* sorse sen-

la costruzione accordata dal Vescovo aversano il 2 aprile dello stesso anno. L'11 settembre del 1876 fu lui a consacrare l'unica



z'altro negli anni in cui il Di Nicola fu coadiutore del Vescovo d'Ischia Mons. Felice Romano.



La prima pietra fu collocata l'11 maggio del 1873, a seguito della concessione della licenza per

chiesa dedicata all'Addolorata della Diocesi d'Ischia. Meno di due mesi dopo, il 30 ottobre del 1876, il sacerdote Vincenzo Fiola donò per la chiesa 8 palmi di terreno antistanti l'edificio e diede avvio alla consuetudine dei donativi a quel tempio che ancora radica nei fedeli quel senso di appartenenza e di condivisione comunitaria. Ne è testimonianza il donativo delle suppellettili,

dell'organo e delle campane discese dall'*insula minor*, patrimonio delle clarisse, del fonte battesimale della chiesa di San Pietro, così come ogni attenzione da parte dei tanti fedeli, non solo stanziali ma anche lontani. È quella dell'Addolorata all'Arso una straordinaria testimonianza

del fatto che, a 150 anni dalla sua consacrazione, il tempio siamo tutti noi nella comune devozione al culto della beata Vergine dei dolori, e che un luogo sacro è la casa di ciascuno in qualsiasi parte del mondo si trovi, perché genera quel senso di comunità e di condivisione che unisce.



CHIESA DI SAN ROCCO - CONGREGA DEL PIO MONTE DI S. ANNA
L'ACCO AMENO

FESTA IN ONORE DI
SAN PIO
20-23 SETTEMBRE 2026

«Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra perché queste cose le hai rivelate ai piccoli». Umile e amato Padre Pio: insegna anche a noi, ti preghiamo, l'umiltà del cuore, per essere annoverati tra i piccoli del Vangelo, ai quali il Padre ha promesso di rivelare i misteri del suo Regno. Aiutaci a pregare senza mai stancarci, certi che Iddio conosce ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che lo domandiamo. Accompagnaci nel pellegrinaggio terreno verso la Patria beata, dove speriamo di giungere anche noi per contemplare in eterno la Gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

TRIDUO IN ONORE DI S. PIO

DOMENICA 20 SETTEMBRE
108° ANNIVERSARIO DELLA STIMMATIZZAZIONE DI SAN PIO
Ore 9.30 S. Messa della Confraternita
Ore 18.30 S. Messa, celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi e canto del Responsorio

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE
Ore 9.00 S. Messa
Ore 18.30 Santa Messa e canto del Responsorio
Ore 22.00 "Via Crucis" per i vicoli delle case popolari

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE
MEMORIA DI MARIA SS. ADDOLORATA
Ore 17.45 Adorazione Eucaristica del Gruppo di preghiera di S. Pio
Ore 18.30 Benedizione e S. Messa

DOMENICA 13 SETTEMBRE
XXIV DOMENICA PER ANNUM
Ore 9.30 Esposizione della venerata immagine di San Pio e Santa Messa della Confraternita

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE
FESTA DI S. PIO DA PIETRALCINA
Ore 9.00 S. Messa
Ore 10.30 S. Messa per gli ammalati
Ore 18.30 Santa Messa e canto dell'Inno. A seguire fiaccolata in onore del Santo per le vie del paese, con sosta presso l'Ospedale e benedizione degli ammalati e del personale medico e paramedico

Nelle altre chiese del territorio parrocchiale, mercoledì 23 settembre non saranno celebrate altre SS. Messe

Annunzierà la Parola di Dio il Rev. Padre Adriano Pannozzo, ofm

CHI VUOLE POTRÀ PORTARE LA PROPRIA OFFERTA IN CHIESA

Il Parroco
Lacco Ameno, 8 settembre 2026

Sovvenire

**Carissimi,**

innanzitutto, bentornati! Ci auguriamo che ciascuno di voi abbia trascorso un'estate serena e rigenerante. Come ben sapete, con il mese di settembre prende avvio il periodo dedicato alla promozione delle **Offerte per il Sostentamento dei Sacerdoti**, che si apre con la **Giornata Nazionale del 20 settembre 2026** e si conclude, per le parrocchie aderenti al progetto **"Uniti Possiamo 2026"**, con la consegna all'ICSC delle buste contenenti le offerte raccolte, da effettuarsi entro il **18 dicembre p.v.**

LA INVITIAMO A SCOPRIRE TUTTE LE FUNZIONI E LE SEZIONI DEL PORTALE:

- **NOTIZIE** - news dal SPSE della CEI e dal Territorio sui vari ambiti del Sovvenire (8xmille - Offerte - Territorio - Formazione - Editoriali);
- **INIZIATIVE** - gestione di eventi, incontri di formazione e progetti del SPSE e del Territorio;
- **COMUNICAZIONI** - possibilità di personalizzare annunci stampa e locandine 8xmille e offerte con opere e testimonial locali;
- **CONTRIBUTI** - per le Diocesi e le Parrocchie che hanno partecipato ai progetti del SPSE e realizzato incontri di formazione;
- **RETE** - Informazioni su Persone/Referenti o su Enti/Diocesi e Parrocchie nel Territorio;
- **DATI** - firme, fondi e analisi territoriale 8xmille, copertura costi del clero, andamento e raccolta offerte, indicatori statistici;
- **CALENDARIO** - degli eventi e delle iniziative del SPSE, del Territorio e Personali;
- **RUBRICA** - con i contatti Ufficiali e Personali;
- **CHAT** - messaggistica con possibilità di invio allegati;
- **NOTIFICHE** - le novità quotidiane dal portale;
- **CATALOGO** - per effettuare ordini di materiali informativi, promozionali, formativi ed eventuali kit relativi ai progetti di raccolta;
- **CORSI DI FORMAZIONE** - corsi on line, tutorial, schede di approfondimento da poter scaricare;
- **PROFILO** - scheda con i dati personali.

CHIESA CATTOLICA

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO

Indicazioni per realizzare il progetto UNITI POSSIAMO**IL PROGETTO UNITI POSSIAMO SI PROPONE DI RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI:**

- raccogliere in 1 mese;
- in 1 comunità;
- la mensilità di 1 sacerdote.



Il sacerdote dipende economicamente dalla comunità!

Il progetto si propone di **coinvolgere la comunità nella raccolta di una somma di circa 1.000 euro, cioè l'equivalente di una delle dodici mensilità di un sacerdote**. L'obiettivo è quello di raccogliere il maggior numero possibile di offerte e creare una grande famiglia di donatori che scelgano almeno una volta all'anno di sostenere i circa 31.000 sacerdoti in Italia e in missione come *fidei donum*, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

Le offerte a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) sono deducibili dal reddito complessivo delle persone fisiche fino ad un massimo di 1.032,91 euro annui. Se inserite nella dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi), le offerte concorreranno a diminuire l'Irpef e le relative addizionali. La ricevuta, rilasciata dall'Istituto Diocesano Sostentamento Clero (IDSC), è valida per la deducibilità fiscale.

LE FASI DEL PROGETTO**PRIMA FASE: INFORMARE E FORMARE LA COMUNITÀ**

- 1) **Divulgare e promuovere l'iniziativa UNITI POSSIAMO** attraverso i mezzi di comunicazione locali (sito web parrocchiale, social, foglio parrocchiale e/o di collegamento, etc.), utilizzando i materiali presenti nella scatola e nel portale UNITI IN RETE nella sezione INIZIATIVE.
- 2) **Organizzare un incontro di formazione**, aperto a tutta la comunità, sui valori del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Per questo si può consultare e proiettare durante l'incontro di formazione il video *L'ABC del Sovvenire in 5 minuti* presente nel portale, nella sezione INIZIATIVE.



Nel mondo

Prima della pace, le parole

A Gerusalemme il cardinale Pizzaballa apre un tavolo permanente tra israeliani e palestinesi: il dialogo riparte dal linguaggio, prima ancora che dalla politica

A

Giovanni Chiriatti

tavola ci si siede per mangiare, per stare in compagnia, per parlare del più e del meno, per ridere e scherzare. Difficilmente ci si siede con chi non ci piace o con qualche ospite non gradito. Deve aver pensato questo il Patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa quando ha istituito il forum permanente *"Within your gates: the forum for the universal vocation of Jerusalem"*, un "tavolo" di confronto stimolante e produttivo tra popoli, tra i quali non scorre tanta sintonia: israeliani e palestinesi – ma non solo. Promossa dal Patriarca e dall'Università di Notre Dame, l'iniziativa punta a riaprire un dialogo tra le parti, cercando un confronto su varie tematiche – non soltanto sulle tensioni sempre crescenti – tra intellettuali di ambo le parti, non escludendo però anche i cattolici, presenti e importanti all'interno dello scacchiere geografico e geopolitico mediorientale. Ad aprire l'iniziativa, il tema sulla comunicazione e il linguaggio dal titolo *"Words that Open and Close Hearts"* (Parole che aprono e chiudono i cuori), sottolineando come, le stesse parole pronunciate da attori differenti, possano effettivamente assumere un significato diverso: attacco, terrorismo, conflitto, ostaggi, resistenza, lotta, sono tutte parole comuni che, in base al contesto, vengono interpretate in maniera differente: la scelta non è casuale, visto che questo conflitto non è nato da episodi relativamente recenti, come l'attacco del 7 ottobre 2023, ma affonda le sue radici in tempi più remoti e si porta dietro ferite profonde dove, un linguaggio più consapevole, potrebbe effettivamente, col tempo, aiutare a dare una forma concreta a ciò che è accaduto, sperando di migliorare la prospettiva di ciò che accadrà.

Inaugurato il 7 settembre, i primi a sperimentare il dialogo all'interno di questa iniziativa, sono stati la storica israeliana delle religioni Karma Ben-Johan e il filosofo musulmano Sari Nusseibeh. A dare l'input sull'argomento da trattare, ovviamente, il Cardinale Pizzaballa il quale precisa che tale opportunità non

nasce per sostituirsi alle trattative dirette di tregua e pace tra le due realtà, ma solo per fare una piccola breccia nel muro tra i due popoli, sperando che ciò, con il tempo, possa portare a un confronto sempre più proficuo e pacifico, seme di una possibile riappacificazione. Non uno strumento politico, insomma, ma culturale, dove diversi punti di vista si scontrano, si incontrano e si chiariscono, mettendo al centro in particolare il benessere di chi popola Gerusalemme, centro spirituale e culturale per cristiani, musulmani ed ebrei. A essere coinvolte sono svariate materie: teologia, filosofia, storia, scienze politiche, architettura, letteratura e management. Oltre al Cardinale, anche Daniel Schwake, Direttore del Notre Dame Jerusalem, ci ha tenuto a prendere le distanze dal compito politico e diplomatico, sottolineando che loro "Non hanno una voce unica, né interesse a presentare soluzioni politiche".

Il Patriarca della Città Santa ha voluto inoltre precisare la posizione realistica del Forum affermando che "Parlare di pace in questo momento mi sembra qualcosa di desiderato sicuramente, ma di non reale". La polarizzazione, l'odio e la sfiducia nei confronti delle istituzioni - continua a osservare Pizzaballa -, non hanno fatto altro che rafforzare la tendenza comunitaria alla difesa soltanto della propria storia e del proprio dolore, rendendo molto più difficile accogliere quello dell'altro.

Ma è proprio per questo

che iniziative del genere sono necessarie: creare dei luoghi diversi da quelli della politica quotidiana, all'interno dei quali posizioni lontane possono incontrarsi senza però sentire il dovere di produrre un accordo, è fondamentale.

Pizzaballa ricorda che Gerusalemme non appartiene esclusivamente a una comunità. La città svolge una funzione particolare proprio perché cristianesimo, ebraismo e islam vi concentrano una parte decisiva della propria

memoria storica e culturale: "La missione di Gerusalemme terrena è quella di diventare l'immagine e lo specchio della Gerusalemme celeste" ha concluso Sua Eminenza, dimostrando ancora una volta la capacità del Vaticano di intercettare, spesso meglio degli organismi politici, dissapori, umori e bisogni sociali.



Parrocchia San Michele Arcangelo Forio

CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA
Preparazione alla Prima Comunione

dal 17 agosto sono aperte le iscrizioni al catechismo 2026-2027 per tutti e tre gli anni

Le iscrizioni si fanno online riempiendo il modulo reperibile sulla home page del sito parrocchiale: www.sanmicheleforio.it oppure scansionando con lo smartphone il QRCode qui di fianco

Sabato 19 settembre alle 17.30 a San Michele
Festa dell'Accoglienza

Domenica 20 settembre alle 11.00 a Regina delle rose
Messa e benedizione degli zainetti

Sabato 26 settembre inizio degli incontri del catechismo

Riflessioni

La teoria che si fa prassi

La vita vera è nella relazione

L'altro giorno un'amica mi raccontava un fatto semplice, di quelli ai quali a prima vista non dai importanza, ma che poi, chissà perché, ti restano dentro.

Angelo Di Scala

Si era svegliata presto, con quell'animo un po' cupo e pesante che ogni tanto ci sorprende al mattino senza un motivo apparente. È uscita sul pianerottolo per iniziare la giornata e le è capitato di incontrare la sua vicina di casa. Si sono scambiate un semplice «buongiorno», due parole veloci e uno sguardo cordiale. Ebbene la mia amica mi ha detto una frase che mi ha colpito molto: «È stato come se la giornata fosse cambiata all'improvviso, come se un pezzo di ghiaccio che avevo nel cuore si fosse scongelato».

Ascoltandola, ho pensato a quello che succede a me ogni mattina quando esco a camminare presto. All'inizio è solo un modo per sgranchirsi le gambe o fare un po' di movimento, ma poi con il passare dei giorni diventa una consuetudine bellissima. Ti rendi conto che le persone che incroci lungo la strada sono quasi sempre le stesse. Si parte da un cenno timido, da uno sguardo un po' schivo, poi scappa il primo saluto, finché piano piano quel buongiorno diventa una domanda vera: «Come va oggi?», oppure due battute sul tempo.

E se sei in macchina, quel clima ti fa venire l'istinto naturale di accostare e offrire un passaggio a chi sta andando a piedi sotto il sole o la pioggia.

C'è un passaggio su cui vale la pena fermarsi un attimo. Quando la mia amica mi ha detto che «la giornata è cambiata», non in-

tendeva che i suoi problemi fossero magicamente spariti. I pensieri che la preoccupavano prima di uscire sul pianerottolo erano esattamente gli stessi anche cinque minuti dopo. Quello che è cambiato in quel breve incontro non è stata la realtà esterna, ma la sua disposizione ad affrontarla. È cambiato il suo sguardo.

Quando le prime luci del mattino incontrano un volto amico e una parola sincera, la prospettiva si capovolge. La realtà che viviamo ogni giorno dipende enormemente da quello che ci portiamo dentro e dal valore che diamo a chi ci cammina a fianco. Se il cuore resta chiuso in un blocco di ghiaccio, anche la difficoltà più piccola ci sembra un muro insormontabile. Ma basta un contatto umano autentico per farci rendere conto che non siamo soli a portare quel peso.

Il nodo centrale è tutto qui: è proprio sulla prassi che rischiamo di scivolare più spesso. Nelle nostre comunità, sui giornali, nei dibattiti e persino nelle nostre conversazioni di ogni giorno siamo diventati maestri insuperabili della teoria. Sappiamo benissimo come «si dovrebbe» fare, come «si dovrebbe» accogliere l'altro, quali grandi valori «si dovrebbero» custodire per rendere migliore la società. Riempiamo l'aria di parole bellissime e di buone intenzioni, ma poi tutto resta sospeso in alto, a livello teorico. Nel momento preciso in cui mettiamo il piede fuori dalla porta di casa, ci rimettiamo le

cuffie, abbassiamo lo sguardo sul telefono e continuiamo a tirare dritto, ignorando chi ci cammina accanto.

La teoria da sola non ha mai salvato nessuno e non ha mai scongelato un singolo cuore. La vita cristiana, così come un'umanità autentica, o si incarna nella prassi di ogni giorno o rischia di ridursi a una solenne recita che non sposta di un millimetro le cose.

Noi siamo fatti strutturalmente per stare in relazione: se non ci mettiamo in contatto con gli altri, non soltanto restano bloccate le nostre giornate, ma rimaniamo bloccati noi stessi, rinchiusi

nell'illusione di poter bastare a noi stessi.

Ripartire dall'ABC significa smettere di fare teoria ed entrare finalmente nella pratica. Significa capire che un passaggio offerto al momento giusto, un sorriso regalato a uno sconosciuto o il coraggio di chiedere sinceramente «come va?» non sono leziose regole di buona educazione. Sono il terreno concreto in cui la nostra fede si fa carne. È lì, nel quotidiano, che sbocciamo davvero come persone e come credenti: nel momento preciso in cui decidiamo di fare quel piccolo passo verso chi incrociamo sul nostro cammino.



PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA
CASAMICCIOLA TERME

Settenario e Festa in onore dell' Incoronata Madre dei Dolori

13- 20 Settembre 2026

DOMENICA 13 SETTEMBRE - INIZIO DEL SETTENARIO ALLA MADRE DEI DOLORI

Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina.
Ore 19.00 Esposizione dell'Immagine della Madre dei Dolori, Santa Messa Solenne.

DA LUNEDÌ 14 A SABATO 19 SETTEMBRE

Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina.
Ore 19.00 Santa Messa.

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE - FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE

Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina.
Ore 19.00 Santa Messa e benedizione del basilico.

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE

Ore 18.00 Esposizione Eucaristica e Ora di Adorazione.
Ore 19.00 Benedizione Eucaristica e Santa Messa.

DOMENICA 20 SETTEMBRE - FESTA DELL'INCORONATA MADRE DEI DOLORI

Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 17.30 Arrivo dell'Immagine della Madonna in Piazza Majo e recita del Santo Rosario.
Ore 18.00 SANTA MESSA SOLENNE IN PIAZZA MAJO. Al termine PROCESSIONE per Via Spezieria, Via Sassolo, Via Roma fino alla Basilica di Santa Maria Maddalena.

Festa in onore di San Pio di Pietrelcina

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE - MEMORIA DI SAN PIO DI PIETRELcina

Ore 18.00 SANTA MESSA SOLENNE IN PIAZZA MAJO. Al termine PROCESSIONE per Via Spezieria, Via Sassolo, Via Roma fino alla Basilica di Santa Maria Maddalena.

Il Parroco e il popolo del Majo

E tu, quale cambiamento sei?

I

Paola
Mattera

Il cambiamento non ha un nome, come tutto ciò che, in generale, ci cambia la vita e non avrebbe bisogno nemmeno di essere chiamato. Come l'amore, ad esempio. Il cambiamento viene spesso associato a un vento che soffia, forse perché, chissà, scompiglia i capelli e le idee, e tutto sembra rimettersi a posto quando si placa. Ma non sempre è così. A volte il vento arriva per spostare ciò che credevamo immobile, per aprire porte che avevamo imparato a tenere chiuse, per ricordarci che restare fermi non è sempre sinonimo di stabilità.

Da pochi giorni le scuole hanno riaperto le porte. Giovani studenti, carichi di speranza e di sogni, hanno varcato la soglia di quella che sarà, per lungo tempo, la loro palestra di vita. Dovremmo attingere sempre da loro, da chi ancora sta crescendo e ci ricorda chi siamo stati, dove volevamo arrivare e anche cosa stiamo dimenticando. Imparare quella grammatica che non si studia sui libri, ma che insegna a "stare", a rimanere.

Questa è quella che chiamano "grammatica esistenziale" e che insegna a vestirsi degli indumenti altrui, a considerare gli altri non come entità astratte, ma come parte di noi stessi, come elementi caratterizzanti il mondo che abitiamo. È imparare a riconoscere nell'altro qualcosa che ci riguarda, soprattutto quando non ci somiglia.

Eppure, ci vuole molto coraggio oggi a portare la propria voce fuori dal coro. In una società in cui le cattive notizie sono all'ordine del giorno, tentare di far soffiare una leggera brezza di cambiamento è un compito davvero arduo per chiunque. La Scuola, la Chiesa, la Politica, la Famiglia dovrebbero farsi promotrici di una nuova Era, pur nel fallimento del loro scopo. Provarci, oltre ogni regola. La Scuola deve liberare dagli schemi e dalle limitazioni di sorta, alimentando quei sogni che non devono rimanere tali e possono altresì trovare spazio di realizzazione. Deve educare non soltanto alle conoscenze, ma ai sentimenti, al rispetto, alla capacità di ascoltare e di accettare. Perché preparare al futuro significa insegnare a non avere timore di ciò che sfugge al proprio controllo in una logica di isolamento.

La Chiesa deve avere coraggio.

Il coraggio di chi è chiamato a decidere e sa che ogni scelta porta con sé responsabilità, rinunce e, talvolta, incomprensioni. È il difficile compito di chi, pur avendo il dovere di indicare una strada, accetta con grande stoicismo di lasciarsi scompigliare dal vento del cambiamento, senza scambiarlo per una minaccia.

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8). È proprio questa la sfida della Chiesa di oggi: non trattenere il vento, ma avere il coraggio di riconoscerlo quando arriva e di seguirne la direzione. È lo stesso coraggio che incontriamo nei giovani che scelgono di inseguire la propria vocazione cristiana e negli stanchi sacerdoti che, nonostante le fatiche della vita e gli acciacchi della salute, restano in piedi, custodi di un domani che non ha bisogno di clamore per continuare a camminare.

La Politica è un campo più difficile da trattare, perché ormai siamo tutti professori di materie che non conosciamo. Insofferenti, indifferenti, intolleranti, razzisti. Abbiamo trasformato le differenze in confini e le opinioni in barricate. Eppure, la politica dovrebbe fare esattamente il contrario: unire le diversità, collegare le affinità, creare un unicum nel quale il bilancio non sia quello della morte e della miseria da una parte e della ricchezza e del potere dall'altra.

La verità è che sappiamo chiudere i porti perché non abbiamo mai imparato ad aprire i cuori. È più facile "lasciare fuori" che diventare parte del cambiamento.

E allora viene da chiedersi: cosa c'è di diverso tra noi? Quale presunzione ci porta a considerarci migliori degli altri? Papa Francesco, nella *Fratelli tutti*, firmata ad Assisi il 3 ottobre 2020, parla di una società come di un poliedro, «che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature». E aggiunge: «Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo» (Fratelli tutti, 215).

Ecco, *la diversità non è una gerarchia*.

Nessuno di noi occupa un punto così alto da poter guardare gli altri dall'alto verso

il basso. Un principio che torna, con forza e parole nuove, nella prima enciclica di Papa Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, del 2026, dedicata alla dignità della persona e alla necessità di riconoscerla in ogni essere umano. La dignità non è un premio, non è una conquista, non è qualcosa che deve essere dimostrato. *La dignità appartiene a ciascuno di noi*.

È forse questo il filo che unisce i due pontificati in una società che prova a cambiare e a riconoscere nell'altro non qualcuno da giudicare e misurare. Il vero cambiamento comincia dal giorno in cui smettiamo di guardarci con *sospetto* e impariamo a guardarci con *rispetto*.

Sono i giovani a incarnare, più di chiunque altro, questa possibilità. Hanno negli occhi l'inquietudine delle cose che devono ancora accadere e nelle mani la possibilità di dare loro una forma. Non portano risposte definitive, ma domande capaci di aprire strade e non hanno ancora imparato a chiamare "inevitabile" ciò che può essere semplicemente "diverso". È qui che *la Famiglia si fa Comunità*, non è più soltanto nucleo privato, ma diventa luogo di trasmissione tra generazioni, e i giovani diventano la conseguenza concreta di tutto ciò che gli adulti scelgono di fare.

In questo spazio, tra ciò che abbiamo ricevuto e ciò che ancora non conosciamo, si misura anche la lungimiranza di chi è chiamato a guidare. Al nostro Vescovo va il merito di non aver confuso la fedeltà con l'immobilità, di aver intuito che una Chiesa viva non si conserva semplicemente, ma si rinnova, si interroga e si mette in gioco, con la responsabilità di chi sa che ogni nuova stagione chiede occhi capaci di guardare oltre l'orizzonte.

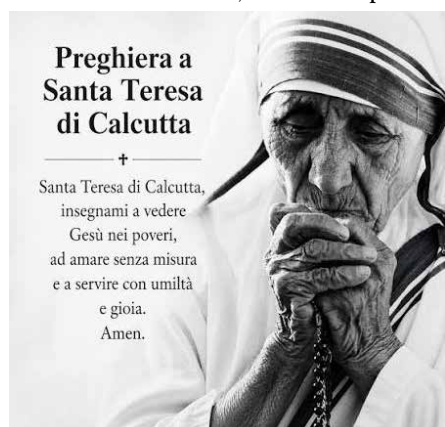
Il vento non chiede permesso. Può sfiorarci o toccarci. Si insinua come un sospetto e si dilata come una luce.

Arriva, disordina, mette in discussione, cambia la posizione delle cose. Scirocco, maestrale, libeccio, grecale, tramontana... Qualunque esso sia, possiamo scegliere di chiudere le finestre e aspettare che passi. Oppure, possiamo scegliere di aprirle e di far entrare il sole nella nostra vita.

Riflessioni

Se aveste fede!!

Quante volte abbiamo ascoltato il passo del Vangelo: *“se aveste fede quanto un granello di senape”*. Esso vuol dire che avere anche una fede piccolissima, ma vera e sincera, genera una forza immensa capace di fare cose grandi. Ma cosa è la fede? È avere fiducia in una realtà o verità che non si vede; in ambito spirituale



è credere in Dio. Avere fede, quindi, implica un rapporto vivo con Dio, non confinato alla semplice osservanza dei suoi comandamenti, ma capace di trasformare l'esistenza del fedele. È credere in lui, avvertire la Sua presenza nella propria vita, anche quando tutto sembra crollare attorno a noi. Gesù ha detto: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno”*. Avere fede è smettere di pensare che tutto dipende da noi, o dalle nostre forze e abilità eventuali, e permettere a Dio di diventare la nostra ancora di salvezza. Ciò comporta un necessario distacco dagli attaccamenti materiali e anche spirituali. Significa iniziare a usare le cose senza farle diventare i nostri idoli, in poche parole implica possederle senza esserne posseduti, e non sentirsi neanche dipendenti da qualcuno o qualcosa, senza sentirsi perduti. Avere fede in Dio vuol dire avere una fiducia sconfinata in Lui in ogni frangente, anche nei momenti difficili ma ringraziarlo sempre per tutto ciò che di bello capita nella nostra vita, se solo siamo in grado di aprire il cuore e vederlo. Fidarsi di Dio è anche avere la certezza che lui non ci lascia mai soli. Spesso questa vicinanza si manifesta non con eventi straordinari ma attraverso il sostegno di chi ci è accanto. Grande ruolo,

in questo, ha la comunità parrocchiale; l'affetto delle persone vere e sincere aiuta a superare le difficoltà, perché è così che ogni peso si dimezza e ogni gioia si moltiplica. Anche Gesù, con il suo comandamento nuovo dell'Amore, insegna ad amare il prossimo come se stessi e servire gli altri con gratuità, amore e solidarietà concreta, senza per questo aspettarsi per forza qualcosa in cambio. Tutti noi rincorriamo falsi idoli: la carriera, il denaro facile, amicizie interessate che possono tornarci utili, considerazione e visibilità che spesso portano a dipendenze di ogni genere. Piuttosto che sentire la presenza di Dio nella nostra vita ricerchiamo e chiediamo segni esteriori per avvertire questa presenza rassicurante. Ma possiamo ridurre la fede a una processione, alle luminarie, alle statue ricoperte d'oro, ai ceri e all'incenso? Dio ci chiede di essere sensibili verso le necessità degli altri in modo pratico e sollecito. Per questo più delle processioni, delle novene, degli spettacoli e delle salsicciate c'è bisogno di Cristiani che sanno vedere le persone che hanno bisogno non solo di essere viste ma guardate, ascoltate e comprese. Invece, a volte, le persone sono davanti ai nostri occhi ma non li vediamo e non li sentiamo. Farsi vedere in prima fila in chiesa durante una festa o sotto la statua per strada non è fede, è teatro. E di teatro religioso ne vediamo troppo. Ma quanta gente prega davvero in queste occasioni? Quante persone si sono confessate? Quante hanno deciso di cambiare vita? Quanti poveri sono stati aiutati?

Quanti anziani siamo andati a trovare? Quante famiglie in difficoltà sono state soccorse? Quanti giovani hanno incontrato Dio? Quante persone, dopo aver seguito le statue per strada, hanno deciso di seguire anche Dio almeno per un po'? Infine, quanto siamo cresciuti nell'amore al prossimo? Ecco queste sono le domande da porsi invece di



chiedere: ti è piaciuta la festa, gli addobbi, la processione, la banda, i cantanti e i fuochi.

organizzazione

Rotary

CLUB ISOLA D'ISCHIA

Con il patrocinio del
Comune di
Barano d'Ischia

Sabato 26 settembre 2026 | ore 18.30

INCONTRO CON LA STORIA ISOLANA

Presentazione del libro
“Sant'Angelo com'era”
di Umberto Di Iorio

Torre Saracena di Testaccio
Barano d'Ischia

Un prezioso e nostalgico viaggio documentaristico, raccontato attraverso immagini storiche e testimonianze inedite, nel cuore di uno dei borghi marinari più affascinanti dell'intera Isola d'Ischia.

Profilo Storico di Ida Di Scala
La Levatrice Pubblica

Omaggio a una figura indimenticabile della sanità locale.

Un ritratto accorto e autorevole di una donna che, a partire dal 1940, ha guidato e assistito la nascita di intere generazioni di Ischitani, custode intima dei segreti e dei cambiamenti sociali della nostra comunità.

Interventi, letture e testimonianze

Ecclesia

Vivere la corresponsabilità nella vocazione

“Spose, madri, sorelle, amiche”

Quest'anno le consacrate dell'*Ordo virginum*, le formande e le interessate a questa affascinante

forma di vita consacrata hanno avuto come destinazione la Repubblica di San Marino.

La Casa Spiritualità San Giuseppe dove abbiamo alloggiato è una grande struttura affidata alla cura dei Frati Minori, facente parte del Centro Mariano che comprende anche il Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria, verso il quale ci siamo dirette proprio come pellegrine a quasi 84 anni dalla Consacrazione del mondo da parte di Pio XII al Cuore Immacolato.

Ogni vocazione ha una corresponsabilità nella vita della Chiesa. La consacrata dell'*Ordo*



virginum non fa differenza e si riconosce figlia della sua Chiesa particolare condividendone la storia di santità: con i doni e i talenti che le sono stati affidati contribuisce all'edificazione e partecipa alla sua missione.

«Non si può restare inermi e inattivi nel contesto in cui viviamo – ci ha esortato mons. Luca Bressan – ma occorre trovare le parole che ci aiutano ad abitarlo, a collocarlo nella prospettiva del



Regno di Dio, che, come ci ha annunciato Gesù, sta avvenendo grazie alla sua potenza (Mt 28,19-20)». Nell'abitare il nostro contesto ci aiuta la perseveranza, cioè la capacità di concentrazione, che possiamo apprendere dai profeti, i quali, tempo fa, hanno disegnato il volto dell'Atteso delle genti. La Regina dei profeti e donna del primo sguardo di tenera Madre, Maria, lo contemplò per la prima volta dando il benvenuto al Figlio di Dio, al Pargoletto divino, al Signore dei signori.

Uno sguardo troppo concentrato sul presente o sulle proprie paure non è però perseverante tant'è che le vergini sagge, nella parabola mattea, furono lungimiranti nell'attesa dello Sposo, il Risorto, prendendo insieme alle lampade anche dell'olio in piccoli vasi (Mt 25,4). Quest'olio è cura, relazione, dedizione, di cui le vergini stolte non capiscono l'importanza. Tra le interpretazioni, la tradizione dà risalto a quella di sant'Agostino che vede nell'olio le opere frutto di un amore sponsale con Cristo. Questo amore è ciò di cui non possiamo fare a meno, è la sola cosa di cui non possiamo fare a meno, è l'unicum: «*Sine dominico non possumus*». È il principio di tutto che «è unità del corpo mistico senza la quale non può esserci salvezza» (LG 26, cit. S. Tommaso). Infatti «la partecipazione del

corpo e sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che riceviamo» (LG 26, cit. S. Leone Magno).

L'Incontro nazionale dell'*Ordo virginum* è stato straordinario, gioioso e ricco come sempre. Sabato pomeriggio siamo partite per Rimini dove, alle 18:30, papa Leone XIV - in visita a San Marino e al Meeting per l'amicizia fra i popoli - ha celebrato la S. Messa sulla chilometrica spiaggia riminese gremita di giovani, famiglie

e anche anziani: circa 25.000 fedeli, 650 componenti nel coro, oltre 100 musicisti, quasi 600 volontari, tutti i ministri straordinari della santa comunione. A 44 anni dalla visita di Giovanni Paolo II. Che evento!

Maria, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio, prega per noi e per il mondo a te consacrato di cui sei unica e assoluta Regina!



Itinerario storico culturale e religioso

In occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, si propone un pellegrinaggio diocesano di una sola giornata rivolto ai fedeli della Diocesi di Ischia. L'itinerario, pur richiamando la profonda spiritualità francescana, intende valorizzare alcuni dei principali tesori della fede e dell'arte presenti nel cuore di Napoli.

Napoli 10 Ottobre 2026

Ritrovo ore 6:40 al Porto di Ischia, Rientro in aliscafo alle 17:55 da Napoli.

Visiteremo:

- Basilica di Santa Chiara
- Percorso guidato tra Santa Chiara e Parrocchia di San Giorgio Maggiore
- Il Duomo di Napoli e i suoi tetti
- Battistero di San Giovanni in Fonte

Per info e prenotazioni:

Agnese
☎ 340 7038564

Il cambiamento climatico e il ciclo dell'acqua

I

Francesco Mattera*

Il ciclo dell'acqua viene insegnato nella sua essenzialità già sui banchi della scuola primaria. Ma il più delle volte questo rimane l'unico approccio per tante persone che non hanno modo di appro-

fondire. Tutto si basa sul concetto di cambiamento di stato dell'acqua: liquido, solido, aeriforme. Quello più direttamente percepito, è il primo: l'acqua allo stato liquido rivela in maniera immediata la sua utilità per il bisogno primario dell'uomo di sostenere la sua vita di essere biologico. Facile il parallelismo con tutti gli altri esseri viventi, animali e piante, regno animale e regno vegetale. Il modello didattico base

del ciclo dell'acqua, con una grafica molto semplice, ci mostra in modo schematico la circolarità dei flussi, per una comprensione minimalistica che non contempla possibilità di modificazioni. Si tratta di fenomeni di natura fisica che obbediscono a leggi ben conosciute da secoli. In quei modelli si può partire invariabilmente da un punto qualsiasi del ciclo, a condizione però di ritornare poi al medesimo punto. Ad esempio, si parte dalla fase liquida dell'acqua, ovunque essa sia presente: oceani e mari, laghi, fiumi, pozze variamente conformate e disposte, ecc., che, in combinazione con l'energia termica del sole, ma anche quella ad es. di un fornello a gas acceso sotto a una pentola, determinano il passaggio alla fase di vapore. I grandi movimenti di acqua allo stato aeriforme sono molteplici, e lo schema non può essere ridotto solo alla evaporazione dalle grandi masse liquide: Ogni uomo, ogni essere vivente animale, con la respirazione emette vapore di acqua. Ma anche le piante e il terreno, sedi di acqua allo stato liquido, rilasciano nell'atmosfera vapore acqueo, e lo fanno soprattutto per ragioni fisiologiche: nelle piante per regolare la loro temperatura. Nel terreno il fenomeno è più complesso, e abbinato alla struttura del suolo, e coinvolge altri fenomeni fisici come la capillarità, il sequestro dell'acqua da parte dei colloidi mineralogici

(argille) e organici (humus). I movimenti di vapore acqueo sulla crosta terrestre possono essere di destino molto breve, come ad esempio la condensa che si deposita sui vetri delle imposte in inverno per differenziale termico e invertibile velocemente allo stato liquido. I

grandi movimenti ascensionali di vapore da mari, oceani e grandi laghi, dalla stessa terra, dalle attività umane, dai bio-esseri, ecc. si spostano invece nell'atmosfera e si addensano obbedendo alle dinamiche della fisica terrestre e della meteorologia: si ha la formazione delle nuvole che altro non sono se non grandi masse di vapore d'acqua. Da qui, il passaggio allo stato liquido sotto forma di pioggia non è obbligato, potendosi invece ave-

re lo stato solido - grandine e/o neve - dipendendo da circostanze molto ben conosciute, e su cui non vale la pena soffermarsi. Si parla di meteore acquee: pioggia, neve, grandine. A cui va aggiunta la rugiada e la guazza, che si condensano al suolo, specialmente su superfici fredde, e non provengono dalle nuvole, ma direttamente dal vapore d'acqua presente nei bassi strati dell'atmosfera.

ACQUE E GHIACCI FOSSILI

Sono acque intrappolate a grandi profondità nelle cavernosità geologiche della crosta terrestre, e mai emerse in superficie. Nei deserti africani e di altre parti del mondo, le acque fossili intercettate anche dopo diversi millenni possono dare più utilità alle popolazioni di quelle lande desolate rispetto al petrolio. Il ghiaccio fossile ha sede soprattutto, se non unicamente, nelle regioni artiche e antartiche. I carotaggi eseguiti nel *permafrost* da ricercatori di varie parti del mondo possono far risalire anche all'età di quel ghiaccio con indagini al carbonio 14 su resti organici che vi sono intrappolati, o altre modalità che impiegano algoritmi specifici legati alla profondità. Il tema dominante di oggi è legato all'assottigliamen-

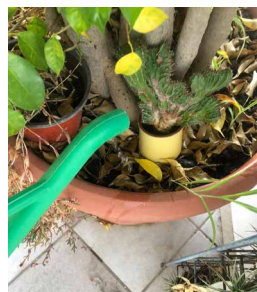
to progressivo dei ghiacciai perenni dovuto all'inarrestabile cambiamento climatico, e alle conseguenze per la terra e per l'umanità.

UN ESEMPIO MOLTO ATTUALE

L'estate 2026 ci ha confermato in modo oggettivo che è in atto un veloce cambiamento climatico: quasi tre mesi di temperature elevatissime e mancanza assoluta di pioggia a livello continentale. Nel ciclo naturale dell'acqua - quello elementare che si insegna ai bambini - si è inserito un nuovo elemento: l'acqua condensata dai climatizzatori usati per mitigare l'elevatissimo tasso di umidità ambientale e la temperatura fuori controllo. Da quelli domestici, a quelli aziendali e ancor più quelli delle industrie: migliaia di apparecchi solo in un paese, poniamo di trentamila anime, dato che in alcune abitazioni possono essercene anche 4 o 5, con una condensazione di acqua anche di 20 litri e più ad apparecchio al giorno. Una vera e propria fiumana di acqua che, nella maggior parte dei casi, viene sversata al suolo, e non recuperata, ma che velocemente ridiventa vapore, o va a sovraccaricare il sistema fognario. In un sistema intelligente quest'acqua andrebbe recuperata e avviata alle normali esigenze del vivere civile: dal più semplice, ad es. l'irrigazione di piante e fiori, al più complesso accumulo in apposite cisterne modulari allestite per alberghi, comunità, condomini, ecc. Quella più semplice è affidata alla pratica della singola famiglia che si attrezza

con delle semplici taniche di 25 litri che raccolgono l'acqua dal tubo di scarico del climatizzatore. Una moderna abitazione con pannelli fotovoltaici, abbinata a batterie di accumulo, realizza un triplice vantaggio per l'ambiente: aziona i climatizzatori con i pannelli, anche nelle ore di buio, senza uso di combustibili fossili; sottrae umidità

dagli ambienti domestici; recupera l'acqua condensata e la riusa. Proviamo a immaginare un futuro dove l'acqua non viene buttata via! Rubrica a cura del Centro Studi Isola d'Ischia
*Presidente CSII-APS



Santi e Beati

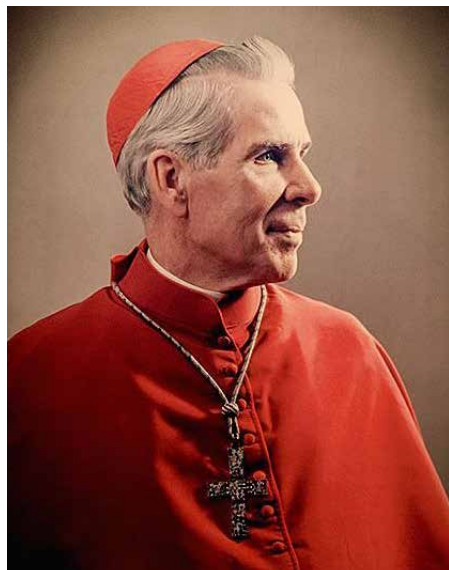
Fulton John Sheen

(8 maggio 1895 - 9 dicembre 1979)

Il venerabile arcivescovo sarà beatificato giovedì 24 settembre 2026 a Saint Louis, negli Stati Uniti

Il 16 settembre 2010, Bonnie Engstrom dà alla luce il terzo dei suoi otto figli nella propria casa di Washington, nella contea di Tazewell, diocesi di Peoria, in Illinois. A causa di complicate del parto dovute alla posizione del cordone ombelicale, il neonato ha un colorito cianotico, non respira e il suo cuore non batte. Il padre lo battezza d'urgenza con il nome concordato con la moglie: James Fulton, in onore dell'arcive-

Maurizio Brunetti*



sco Fulton Sheen di cui proprio la diocesi di Peoria — nella quale l'allora servo di Dio era stato ordinato sacerdote — aveva iniziato nel 2002 il processo di beatificazione. In quei tragici minuti, Bonnie evoca l'intercessione dell'arcivescovo, ripetendone mentalmente il nome innumerevoli volte. Dopo 61 minuti di vani tentativi di rianimazione, negli istanti in cui i dottori si apprestavano a dichiararne la morte, il cuoricino del bambino comincia finalmente a battere e a un ritmo regolare. James Fulton è diventato un bimbo sano senza alcuna lesione o disabilità.

Negli ultimi anni, due diverse commissioni mediche hanno concluso all'unanimità che il recupero del bambino non è medicalmente spiegabile. Nell'udienza del 5 luglio 2019, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a calendarizzare la beatificazione di mons. Fulton Sheen, alla cui

intercessione è stato attribuito il miracolo.

Nato a El Paso, in Illinois, Fulton John Sheen, battezzato con il nome di Peter John — Fulton è il cognome da nubile della madre utilizzato da tutti e ben presto come suo nome proprio —, è stato uno dei primi e più celebri telepredicatori cattolici. Condusse infatti la radiofonica *The Catholic Hour* (1930-1952) e le televisive *Life Is Worth Living* (1951-1957) e *The Fulton Sheen Hour* (1961-1968) che, nei massimi picchi di popolarità, raggiunsero i trenta milioni di spettatori. Negli Stati Uniti, il suo nome è talvolta posto accanto a quelli di san Giovanni Paolo II (1978-2005) e a quello di santa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) nella triade degli evangelizzatori più dinamici del secolo XX.

Ordinato sacerdote nel 1919, Fulton Sheen compie gli studi universitari presso l'Università Cattolica d'America, a New York. Nel 1923 ottiene il dottorato in filosofia all'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio. L'anno dopo ne consegue un altro a Roma, presso l'*Angelicum*, la Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino. Nel 1925 scrive *God and Intelligence* (*Dio e l'intelligenza nella moderna filosofia*, trad. it., Borla, Torino 1958), il primo dei 73 volumi da lui firmati, nei quali la profondità teologica e filosofica raramente inficia la chiarezza della prosa.

Nel 1950, viene nominato direttore nazionale della Società per la Propagazione della Fede. Alcuni mesi dopo lancia il Rosario Missionario Mondiale, che si prega su una speciale corroncina policroma: a decine diverse corrispondono grani di colore diverso, ognuno dei quali simboleggia un determinato continente. Viene consacrato vescovo nel 1951

e parteciperà a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II (1962-1965). Attivo in una delle Commissioni per la stesura dell'*Apostolicam actuositatem*, il decreto sull'apostolato dei laici, proporrà di mettere a tema il ruolo sociale della maternità.

Il 2 ottobre 1979, quando san Giovanni Paolo II visita la cattedrale di San Patrizio nella città di New York, incontra mons. Sheen e, dopo averlo abbracciato, gli dice: «Hai scritto e hai parlato bene del Signore Gesù. Sei un figlio fedele della Chiesa». Giusto due mesi dopo, Fulton Sheen conclude la sua vita terrena.

«La Chiesa chiede ai suoi figli di pensare in modo solido, nonché nitido e pulito. Poi chiede loro di fare due cose con i loro pensieri. Chiede loro di esteriorizzarli nel mondo concreto dell'economia, del governo, del commercio e dell'istruzione, e che mediante l'esteriorizzazione di questi loro pensieri lindi e belli producano una civiltà altrettanto linda e bella».

* Cristianità n. 398

PELEGRINAGGIO INTER-PARROCCHIALE

Parrocchie di San Michele Arcangelo
e di San Leonardo Abate



**MADONNA
DELL'ARCO**



MONTEVERGINE



POMPEI

Data: Giovedì 24 Settembre

CONTRIBUTO: € 49,00 a persona

comprende:

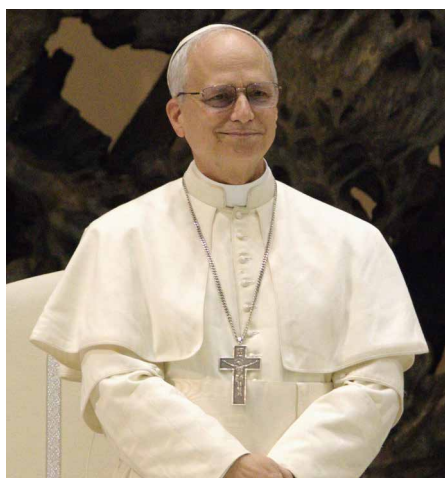
-  Transfer in navetta da/per il porto (A/R)
-  Biglietto Aliscafo A/R
-  Viaggio in bus GT
-  Pranzo a sacco (a cura dei partecipanti)

(L'evento si realizzerà al raggiungimento di un minimo di 25 partecipanti)

INFO: Anna: 344 2388580 (solo WhatsApp)
Sandro: 338 2928972 (anche in Sacrestia a San Leonardo)

La dignità dei figli di Dio

Continuando la catechesi sulla Costituzione conciliare *Gaudium et spes* Papa Leone evidenzia come ogni uomo ha una dignità che va difesa: «... La Chiesa offre con chiarezza il suo contributo, ricordando che la dignità umana scaturisce dall'essere stesso della persona. Ho avuto modo di ribadirlo anche nella recente Enciclica *Magnifica humanitas*: "Ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. La sua dignità non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze o dal ruolo che ricopre, dalle scelte giuste o sbagliate che compie, ma è un dono che la precede e la eccede, posto da Dio come espressione del suo amore che non viene mai meno" (n. 50). L'infinita dignità dell'essere umano, dunque, si radica nella sua identità di creatura fatta "a immagine di Dio" capace di conoscere e di amare il suo Creatore", progetto e dono di amore che trascende le altre realtà create, le quali sono affidate alla sua cura "per governarle e servirsene a gloria di Dio". Nella fede possiamo comprendere il fondamento ultimo della dignità della persona, in quanto il Figlio "rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione". La persona dice sempre relazione, comunione, partecipazione rispetto a Dio e agli altri, dunque un rapporto filiale con Dio Padre e un rapporto fraterno con Cristo e con tutti gli uomini. Esclude chiusure autoreferenziali. Essere persona significa percepire sé stessi come dono da condividere, crescendo e maturando nell'accoglienza, nella reciprocità, nel servizio. ...Lo Spirito Santo, che dà vita in Cristo, ci rende liberi e ci assicura costantemente della nostra dignità di figli di Dio, affrancandoci dalla paura e guidandoci verso la meta ultima, quella vita in pienezza oltre la morte che il Cristo ci ha promesso: solo in Lui trova vera luce il mistero dell'uomo, da Lui riceviamo luce sull'enigma del dolore e della morte e con Lui andiamo incontro alla risurrezione». San Francesco d'Assisi sentiva profondamente la sua appartenenza a Dio, chiamandolo



Padre, Fratello, Amico. Sapeva perfettamente di essere a immagine della Trinità e quindi di essere custode della dignità di figlio di Dio. Diceva: «Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di Lui secondo lo Spirito» (FF 153). Il nostro Santo col suo esempio diede una lezione di vita al suo caro Cardinale Uboldi, futuro Papa Gregorio IX, che poi lo canonizzò: "Per amore della santa povertà, il servo di Dio onnipotente usava molto più volentieri delle elemosine cercate di porta in porta che non di quelle offerte spontaneamente. Quando, invitato da grandi personaggi, doveva accettare l'onore di assidersi a mense sontuose, andava, prima, a chiedere dei pezzi di pane nelle case dei vicini e poi, così arricchito di miseria, si metteva a tavola. Così fece una volta che era stato invitato dal Cardinale di

Ostia, straordinariamente affezionato al povero di Cristo. Perciò il Cardinale si lamentò con lui, facendogli osservare che, andando a cercar l'elemosina, mentre stava per essere ospitato alla sua mensa, aveva offeso la sua dignità. Ma il servo di Dio gli rispose: "O Signore mio, io ho fatto grande onore a voi coll'onorare un Signore più grande. Difatti il Signore si compiace della povertà e soprattutto di quella che consiste nel farsi medianti volontari per Cristo. E io, questa dignità regale che il Signore Gesù ha assunto per noi, facendosi povero per arricchirci della sua miseria e costituire eredi e re del regno dei cieli i veri poveri di spirito, non voglio scambiarla col feudo delle false ricchezze, a voi concesse per un momento (FF 1127)". Papa Leone conclude: «Cari fratelli e sorelle, creati a immagine di Dio, per mezzo di Cristo e in vista di Lui, abbiamo ricevuto una dignità unica e indelebile. Impegniamoci a promuoverla e difenderla sempre, con la luce e la forza del Vangelo».



NOTE ALLA TORRE

dell'Associazione Musicale La Ghironda
(Chitarra e mandolini)

TORRE DI GUEVARA
detta di Michelangelo
(Cartaromana, Ischia)

Dal 19 Settembre al 24 Ottobre 2026
Tutti i sabato dalle ore 10 alle ore 13.00
Primo turno ore 10.00- 11.30
Secondo 11.30 - 13.00

Servizio Autobus con linea 182 e linea 183

Visita guidata a cura
del Prof. Rosario De Laurentis
(Circolo Sadoul)

Fiori Musicali a cura
del Prof. Carmine Pacera
ass. La Ghironda

Info e prenotazioni: +39 3281227945



Quando l'amore non fa i conti

Domenica scorsa Gesù, rispondendo alla domanda di Pietro che chiedeva quante volte fosse necessario perdonare il fratello, ci indicava una nuova strada, ovvero togliere ogni metro di misura alla questione del perdono: «Settanta volte sette». Oggi il Vangelo ci mette ancora davanti a una questione di numeri, di conti, di misure. Ma questa volta non riguarda il perdono, ma il nostro modo di misurare Dio. La logica del calcolo è presente in noi da quando siamo piccoli: facciamo i conti per tutto: contiamo quanto abbiamo dato, quanto abbiamo fatto, quanto abbiamo sofferto, quanto abbiamo aspettato e quanto abbiamo pregato. Soprattutto guardiamo gli altri e pensiamo: «Io ho fatto più di lui. Io sono arrivato prima. Io ho dato di più. Perché lui dovrebbe ricevere quanto me?». Siamo cresciuti con la logica del merito: chi fa di più merita di più. È esattamente quello che accade nel Vangelo di oggi. Il padrone esce all'alba per cercare operai per la sua vigna. Poi torna alle nove, a mezzogiorno, alle tre e perfino alle cinque del pomeriggio. Ogni volta trova qualcuno fermo in piazza e lo manda a lavorare. È curioso questo padrone. Innanzitutto, non smette mai di uscire. Potremmo pensare che sia preoccupato soltanto della sua vigna, che abbia bisogno di operai e che quindi debba trovarne il più possibile. Ma forse c'è qualcosa di molto più profondo. Quegli uomini sono lì, in piazza, senza fare niente. E quando il padrone chiede loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?», essi rispondono: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Sono persone che non si sentono cercate. Nessuno le ha chiamate. Nessuno ha dato loro un posto. Nessuno ha detto: «Tu servi. Vieni con me». Sono persone che non hanno un motivo importante per seguire qualcuno. E allora il padrone continua a uscire anche quando manca appena un'ora alla fine della giornata. E questa forse è una delle immagini più belle del Vangelo: Dio non smette di cercare l'uomo: lo cerca presto, lo cerca a metà giornata, lo cerca quando ormai sembra troppo tardi, lo cerca anche quando lui pensa di aver sprecato tutto.

Finché c'è vita, Dio continua a uscire per cercarci. Il padrone non sembra preoccupato soltanto di far funzionare la vigna; vuole che nessuno rimanga senza uno scopo, senza una ragione per vivere, senza la possibilità di sentirsi utile e chiamato. Come è bello questo Dio che esce per dare motivazioni di vita! Spesso noi la chiamiamo la parabola degli operai dell'ultima ora. Ma forse potremmo chiamarla anche la parabola di un Dio che non si stanca di cercare e di dare motivazioni! Lo scandalo accade la sera, quando il padrone decide di pagare tutti allo stesso modo. E comincia dagli ultimi. Quelli che hanno lavorato soltanto un'ora ricevono un denaro. E allora quelli della prima ora pensano: «Se questi hanno ricevuto un denaro per un'ora, noi riceveremo sicuramente di più». E invece ricevono anche loro un denaro. Ed esplode la protesta: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi!». È qui che la parabola diventa scomoda. Perché, diciamoci la verità, noi siamo dalla parte degli operai della prima ora. La loro protesta ci sembra comprensibile: io sono stato fedele per anni, io ho pregato, io ho servito, io ho fatto sacrifici, io non ho mollato, io c'ero quando gli altri non c'erano. Perché allora lui deve ricevere quanto me? E Gesù ci mette davanti una domanda ancora più difficile: Che cosa succede quando il bene fatto a un altro ci fa sentire defraudati? Perché il problema degli operai della prima ora non è che abbiano ricevuto poco. Hanno ricevuto esattamente ciò che era stato loro promesso. Il problema è che non riescono più a godere del bene ricevuto perché qualcun altro ha ricevuto altrettanto. E questo è un male molto sottile, perché non ci accorgiamo di essere diventati invidiosi. Pensiamo semplicemente di essere stati trattati ingiustamente. Ma l'invidia spesso non nasce dal fatto che io ho poco, nasce dal fatto che l'altro ha qualcosa che io penso di meritare più di lui. E allora il padrone pronuncia quella frase che dovrebbe farci tremare: «Oppure tu sei

invidioso perché io sono buono?». È una domanda straordinaria. Non dice: «Sei invidioso perché ti ho dato poco?». Dice: «Sei invidioso perché io sono buono?». Come se Gesù ci dicesse: Il problema non è ciò che ho dato a te. Il problema è che non sopporti la mia bontà verso un altro. Ed è qui che comprendiamo la prima lettura: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Noi pensiamo in termini di proporzioni. Dio pensa in termini di amore. Noi ragioniamo: quanto hai fatto = quanto meriti. Dio ragiona: sei mio = ti amo. Noi facciamo graduatorie. Dio cerca persone. Noi dividiamo tra quelli arrivati prima e quelli arrivati dopo. Dio continua a uscire dalla sua casa perché vuole che nessuno rimanga fuori dalla vigna. E allora forse il Vangelo di oggi non parla anzitutto della paga. Parla dello sguardo, del modo in cui guardiamo gli altri. C'è una frase del Vangelo che mi colpisce particolarmente: «Chiamò i lavoratori e diede loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Dio comincia dagli ultimi. È una costante del Vangelo. Non perché Dio ami gli ultimi più dei primi. Ma perché nel Regno di Dio nessuno deve sentirsi meno amato. Quelli delle cinque del pomeriggio hanno lavorato un'ora, ma non sono



Parrocchia
S. Maria Maddalena Pen.te
Casamicciola Terme (Na)

*“Finché Cristo
non sia formato
in voi” (Gal 4,19)*

**REPETITA
JUVANT**

Studio Biblico, dottrina cristiana,
storia della Chiesa

Ogni **Martedì** a partire dal 15 settembre 2026
dalle ore 17.45 alle 19.00 (orario estivo)
dalle ore 16.45 alle 18.00 (orario invernale)

Il corso è aperto a tutti

†
Camminare insieme nella fede, per una vita più piena.

Continua da pag.13

Commento al Vangelo

operai di serie B. Sono figli. Quelli arrivati all'alba hanno lavorato tutta la giornata, ma non sono proprietari della vigna. Sono figli. E questa è una cosa che anche nelle nostre comunità facciamo fatica a comprendere. A volte trasformiamo il servizio in un titolo. Gli anni di presenza diventano un diritto. Quello che abbiamo fatto diventa una specie di credito nei confronti di Dio e degli altri. E così rischiamo di dire: «Io sono qui da più tempo». Ma Gesù ci chiede: «Sei ancora capace di essere felice perché un altro è arrivato?». Perché se la fede diventa una gara, abbiamo già perso il Vangelo. Anche Paolo, nella seconda lettura, ci offre una prospettiva completamente diversa: «Per me il vivere è Cristo». Paolo è combattuto: da una parte desidera essere con Cristo, dall'altra comprende che la sua presenza è ancora necessaria per gli altri. E dice una cosa bellissima: rimanere significa continuare a vivere per gli

altri. Questa è la differenza tra chi vive contando ciò che ha fatto e chi vive lasciandosi amare. Il primo dice: «Quanto mi spetta?». Il secondo dice: «A chi posso ancora donare la mia vita?». Il primo guarda la paga, il secondo guarda la vigna. Il primo guarda gli altri, il secondo guarda Cristo. Infine, c'è una cosa che gli operai della prima ora hanno dimenticato: anche loro sono stati chiamati. Avrebbero potuto rimanere in piazza. Avrebbero potuto passare tutta la giornata ad aspettare che qualcuno li vedesse. Invece, all'alba, il padrone è arrivato. Li ha guardati, li ha chiamati, li ha mandati nella sua vigna. Il loro vero dono non è il denaro della sera. È stato essere chiamati. È questo che deve valere anche per noi. Il regalo più grande che Dio ci ha fatto non è ciò che ci darà alla fine. È averci cercato, averci chiamato, averci dato un posto; è averci detto: «Vieni. La tua vita serve. C'è un posto anche per te nella

mia vigna». E questo vale anche per chi pensa di essere arrivato troppo tardi, per chi ha sbagliato, per chi ha perso anni, per chi ha attraversato lontananze, per chi torna dopo molto tempo, per chi pensa di non avere più nulla da offrire. Dio non guarda l'ora sul tuo orologio. Guarda il desiderio del tuo cuore. Per lui non è mai troppo tardi. Smettiamo di chiedere: «Perché lui ha ricevuto quanto me?». Cominciare a dire piuttosto: «Grazie, Signore, perché hai avuto misericordia anche di lui. E grazie perché hai avuto misericordia anche di me». La cosa più difficile per noi non è credere che Dio sia buono, ma che Dio possa essere buono anche con l'altro, con quello che è arrivato dopo, con quello che ha sbagliato, con quello che non ha fatto quello che abbiamo fatto noi, con quello che non ci sembra meritevole. La gioia più grande non è essere arrivati prima, ma sapere che alla fine nessuno è rimasto fuori.

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA




€3 €5 €10 €20



LA SPESA
SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAIRLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
**COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS**

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaire@ischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

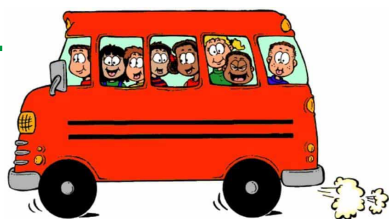
Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kaire@invalentelavoro.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



Rubrica a cura di Paola Benati



Evviva, ricomincia la scuola!

E sì, la scuola è finalmente ricominciata. Tutti giù dal letto, la sveglia suona la mattina, la colazione è pronta, e via di corsa a scuola con lo zaino sulle spalle: ci aspettano gli amici e le maestre. Fai un bel respiro e sorridi, quando entri nella tua classe: qui ti aspetta una nuova avventura con storie bellissime da imparare, numeri da memorizzare, lavoretti da fare. Qui si sta insieme, qui si condivide e ci si aiuta, se qualcuno è in

difficoltà. Tutto è più bello insieme!

Ma lo sai che anche Gesù andava a scuola? La sua scuola era la Sinagoga, lo stesso luogo dove il sabato - il giorno da dedicare a Dio - tutti andavano a pregare. Il maestro, il Rabbino, non aveva un vero e proprio libro, ma i libri erano i rotoli delle Sacre Scritture, dei papiri molto grandi e anche molto fragili e su quelli i bambini studiavano a memoria i testi sacri che il maestro leggeva. Ci si sedeva tutti in cerchio per terra su dei tappetini; per scrivere si usavano delle tavolette speciali con spalmata

sopra della cera e con un bastoncino, chiamato stilo, si incidevano le lettere; una volta riempita, la pagina si poteva cancellare, diciamo così, e riutilizzare. Soli i maschi andavano a scuola, le femmine invece

stavano a casa a imparare a cucinare, a tessere e a fare altri mestieri, ma la mamma insegnava un po' a leggere anche a loro.



Preghiera a Gesù

"Caro Gesù, oggi sono qui a scuola per imparare tante cose nuove.

Ti dono la mia giornata, i miei giochi e anche le mie fatiche.

Tieni la mia mano quando il compito è difficile, e donami un cuore buono per voler bene ai miei compagni e alle maestre. Aiutami a essere curioso, gentile e allegro, per fare della nostra classe un posto pieno di pace.

Resta sempre vicino a me, guida tu i miei passi e i miei pensieri.

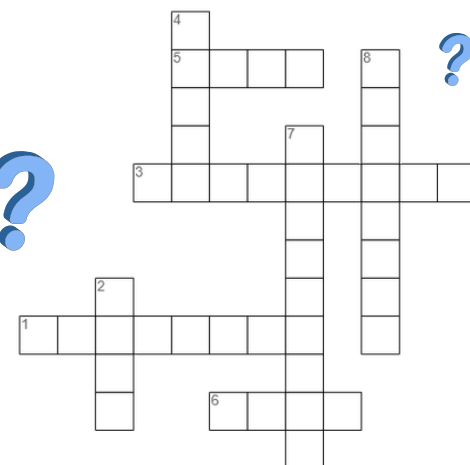
Amen"

Kaire

**LO SAI,
O NON
LO SAI**

ORIZZONTALE

1. È uno degli evangelisti
3. Il primo sacramento
5. Si dice alla fine della preghiera
6. Le nozze dove Gesù compie il primo miracolo



VERTICALE

2. Si dicono la mattina
4. La mamma di Gesù
7. Si studia a scuola
8. Lo sono la mamma e il papà

